

DOCUMENTO DI LAVORO	<u>Confidenziale</u>

"Progetti di unione economica e monetaria nella Cee"

Riunione avvenuta all'IAI il 23 aprile 1970

Partecipanti: Bonvicini, Brovedani, Cimmino, Leonardi, Perissich, Solustri, Spinelli, Vicarelli.

Questa riunione è stata la prima di una serie che lo Iai intende dedicare ai problemi dell'unione economica e monetaria in Europa. Le discussioni avranno carattere privato ed informale e i partecipanti intervengono strettamente a titolo personale.

Questo breve riassunto della discussione, come quelli che seguiranno, non intende operare la sintesi di una posizione comune, che del resto non si è verificata. Trattandosi di un documento puramente interno non si è voluto neppure elencare tutte le opinioni sui vari punti, ma solo ricordare alcune questioni essenziali su cui si è articolata la discussione.

=====

Nella parte introduttiva della riunione si sono brevemente ricordati i vari piani di unificazione monetaria ed economica attualmente all'esame del Comitato Werner; dal confronto di tali piani (Barre, Schiller, Werner, ecc.) sono

./.

emerse un certo numero di posizioni alternative:

- alcuni pongono l'accento sulla priorità di un'unione monetaria
- altri su quella di un'unione economica che dovrebbe costituire il piedistallo per una politica monetaria comune
- ed infine vi è la posizione intermedia di coloro che auspicano il progredire parallelo di tali unioni.

In particolare, però, l'attenzione si è accentrata sul I° e II° piano Barre e sul piano a tappe per la creazione di un'unione economica e monetaria, presentato dalla Commissione al Consiglio il 4 marzo 1970.

Nella discussione che ne è seguita, sono stati sollevati i principali problemi che il processo verso un'unione economica e monetaria europea comporterà.

Qual'è il modo migliore per giungere alla meta finale, quella di un completo coordinamento delle politiche economiche a medio termine?

I punti di vista, dai quali il problema è stato esaminato, sono principalmente due: quello economico-politico e quello istituzionale-politico, anche se questi due momenti non possono essere rigidamente distinti.

- a) Problemi economico-politici. Il pensiero della Commissione al riguardo è piuttosto chiaro. È quello della "camicia di forza", che obblighi in definitiva gli Stati membri a far convergere le proprie politiche economiche; perciò essa si è pronunciata contro una maggior flessibilità nel sistema dei cambi e contro un sistema di parità mobili.

Ciò, secondo gli intendimenti della Commissione, por-

terebbe a gravi inconvenienti quali difficoltà negli adattamenti delle correnti di scambio in situazioni momentaneamente divergenti, impossibilità di dirigere in maniera ottimale il movimento dei capitali, sfiducia nelle monete della Comunità e soprattutto una certa predisposizione psicologica da parte dei governi in difficoltà a scegliere la via più facile nel rimettere in sesto la bilancia dei pagamenti.

Non tutti sono però d'accordo con questa impostazione e alcuni rilevano che il sistema della "camicia di forza" può portare anch'esso a gravi inconvenienti, quale potrebbe ad esempio essere una violenta svalutazione da parte di un paese membro, tale da mettere in crisi poi tutto il sistema comunitario; e ciò proprio durante il processo di formazione di un'unione monetaria. Si auspica perciò, (e tali sembrano essere autorevoli posizioni italiane) una maggior flessibilità nei cambi oppure un sistema di "crawling peg". Qualcuno fa però osservare che quest'ultimo meccanismo potrebbe in definitiva portare ad una maggior dipendenza dall'economia americana, contro la logica del processo d'integrazione europea. E' stata anche indicata la necessità di attuare interventi diretti sulle monete europee (posizione Triffin) e non soltanto sul dollaro, poichè nel sistema attuale i margini di fluttuazione fra le monete europee risultano praticamente raddoppiati.

Quasi tutti osservano che, in ogni caso, la I° fase del piano a tappe Barre è piuttosto insoddisfacente: grossi problemi premono infatti nel breve periodo. A parte un accentuarsi di differenti tassi d'inflazione all'interno dei

./.

paesi membri, permangono pericoli di grosse tensioni inflazionistiche e deflazionistiche provenienti dall'esterno, che si fanno sentire particolarmente attraverso il mercato dell'eurodollaro. La prima fase del piano non prevede appun- to sufficienti strumenti d'intervento di fronte a queste c- ventualità; il problema diventa qui istituzionale-politico. Siamo alla seconda serie di problemi.

b) Problemi istituzionale-politici. Anche qui si presenta la difficoltà che da sempre ha travagliato il processo integrat- tivo: c'è il pericolo che realizzando solo la libera circo- lazione delle merci o dei capitali si giunga alla cristalliz- zazione di vaste zone di squilibrio, dal momento che le for- ze spontanee di mercato non riescono da sole a creare un e- quilibrio: deve subentrare allora un atto di volontà poli- tica. I risultati che si raggiungereanno senza tale volontà saranno molto costosi. Non solo, ma tali risultati potranno essere diversi da quelli che si erano voluti all'inizio. Poiché la preoccupazione principale della Commissione è quella di mantenere gli equilibri (o squilibri) attuali, si potrebbe arrivare alla conclusione che in definitiva si de- fendano gli interessi costituiti. Il processo di unificazio- ne monetaria potrebbe quindi degenerare, strada facendo, in qualcosa di molto diverso da quanto oggi auspicato. Si impor- rebbe quindi un trasferimento di poteri democratici alle Istituzioni Comunitarie e forse una revisione dei Trattati, per- chè il movimento di unificazione economica e monetaria abbia inizio. Nel piano a tappe ciò è previsto solo nella III ed ultima fase. Il che sembra, quanto meno, rischioso.

CONCLUSIONI. La volontà politica europea è come sempre incerta: anche in questa occasione la Commissione si è limitata a dare la soluzione dei problemi economici e monetari, ma non di quelli politici. Manca la macchina politica che coordini i movimenti e che guidi i futuri processi integrativi.

iai ISTITUTO AFFARI
INTERNAZIONALI - ROMA

n° Inv. 10229
29 APR. 1991

BIBLIOTECA